Anno XIX — Giovedì 27 Agosto 1885 — N. 204

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

VOCI FRIULANE
sulla perequazione agraria

Oltre quelle, che sorgono qua e là nel paese, altre voci dal Friuli partono per la *perequazione agraria* per giornali di altre regioni. Ne erano andate da ultimo al *Vecchio Pungolo* di Milano ed alla *Gazzetta Piemontese*. Si comincia a riconoscere, che a volerla avere, com'è giusto, questa perequazione, cui altri nega, senza pensare, che appunto il negarla vuol dire che la giustizia la domanda, bisogna unirsi in molti a far sentire la propria voce ai Deputati delle singole regioni ed al Parlamento ed al Governo, ma in modo serio ed efficace.

Il dire: fate la perequazione e che questa si rimetta a dopo che si sarà fatto il censimento generale, cioè a quest'altro secolo, non serve a finire una tale questione. Accadrebbe come dell'*omnibus* ferroviario del 1879, a compiere il quale si prese tempo vent'un anni, ben certi che nemmeno nel 1900 non se ne verrà a capo di tutto. Meglio valeva votare prima le ferrovie più necessarie a compiere la gran rete, per eseguirle nel primo quinquennio e poi di seguito ogni cinque anni aggiungere dell'altro.

La *Gazzetta Piemontese* a cui abbiamo accennato e che si compiace di dire una parola di lode anche a chi dirige il *Giornale di Udine* per le prediche cui esso fa coll'intento di promuovere tutti i progressi economici, parla dell'idea espressa dal senatore Pecile, come tale, e svolta dal cav. F. Braida nel *Bollettino dell'Associazione agraria friulana*, idea da noi pure a suo tempo commentata, per ottenere una *Perequazione fondiaria mediante il catasto mobile*, vale a dire valutando per l'agricoltura i redditi allo stesso modo che si fa per le altre industrie e per ogni genere di commercio e tassando nella stessa misura.

Noi notavamo altra volta il fatto, che oggidì anche i *redditi agrarii* vanno d'anno in anno variando, non soltanto per le vicissitudini atmosferiche ed altre locali, ma perchè si è allargato il mercato per tutti i prodotti dell'industria agraria, perchè le ferrovie, le irrigazioni, le bonifiche mutano le condizioni di vasti tratti di terreni per la produzione.

Noi del Friuli abbiamo sofferto molto per molti anni dai mancati raccolti della vite e del gelso, che pure erano e sono censiti, anche se in molti luoghi non esistono più! Così speriamo, che se avremo i mezzi sufficienti per eseguire le irrigazioni, queste saranno per noi un compenso, se non immediato per le molte spese che si devono fare, almeno futuro. Certo la ferrovia della zona bassa di tutto il *Veneto orientale*, che presenta condizioni simili dal Sile all'Isonzo, avrà per effetto di dar un maggior valore alle terre di quella zona, che è suscettibile di molti miglioramenti, massimamente se tra fiume e fiume si faranno dei Consorzii di scoli e di risanamento.

Le *Latterie sociali* della nostra montagna e del pedemonte potranno avvantaggiare la coltivazione della zona superiore; purchè si faccia tutto il possibile per regolare il corso delle acque, per giovarsene nella irrigazione montana, per allargare e migliorare la coltivazione dei prati, per darsi una razza lattifera più produttiva, per perfezionare i prodotti del caseificio e per altri miglioramenti. Così la zona della colline più proprie alla viticoltura intensiva, se nuove disgrazie non vengono a colpire questo prodotto, potrà avvantaggiarsi della vigna.

Ma tutto questo appartiene alla *agricoltura dell'avvenire* per la quale dovremo cominciare dallo spendere; mentre altre regioni, che si trovano in condizioni più favorevoli di quella del *Veneto orientale*, si sono già avvantaggiate negli ultimi anni dalla costruzione delle ferrovie e delle strade comunali, alle quali abbiamo contribuito anche noi, che pure le nostre le abbiamo fatte a spese nostre, e poterono produrre di più colla facilità dei trasporti e coll'allargamento del loro mercato. A ciò è dovuto p. e. che la Puglia, la Sicilia ed altre regioni negli ultimi anni aumentarono in grandi proporzioni la loro popolazione, mentre quella del Friuli e di tutto il Veneto orientale deve esportare il lavoro per campare la vita.

Ora, se l'idea espressa nel Senato dal Pecile e nella Associazione agraria friulana dal Braida verrà svolta, completata e formulata da altri nei convegni di possidenti in ogni regione dell'Alta Italia, per poscia trattarla d'accordo nella stampa e farla comprendere ai Deputati, perchè sappiano farla valere presso al Governo ed al Parlamento, è da sperare, che questi vengano a qualche risoluzione più pratica e più prossima.

Noi abbiamo espresso anche un'altra idea, che a nostro credere meriterebbe di essere studiata: e sarebbe, che la perequazione il Governo la facesse tra le Provincie con una stima approssimativa dei redditi reali, da potersi anche in appresso correggere ed emendare e modificare successivamente, quando, per altre cause avvengano delle nuove sperequazioni. Dopo ciò, se il Governo, scaricando pure sulle Provincie e sui Comuni anche certe spese di carattere più locale, rinunciasse ad essi in giuste proporzioni le imposte fondiarie, ogni Provincia prima saprebbe fare la sua perequazione sul proprio territorio, e così anche i Comuni sul proprio. Ma questa idea si dovrebbe studiare, combinandola anche con una seria riforma amministrativa delle Provincie e dei Comuni, diminuendone il numero ed accordando poscia loro una maggior parte nel governo di sè. Così l'Italia, senza toccare le sue istituzioni fondamentali, farebbe una vera riforma radicale nella amministrazione coordinandola secondo le diversità naturali delle sue diverse regioni. Di tal maniera s'impedirebbe anche quel funesto regionalismo, che a quando a quando ci si minaccia, e che troppe volte fa capolino nello stesso Parlamento.

Per avversare la perequazione, cioè la giustizia, i regionalisti del mezzodì, pur confessando, che molte delle loro terre non pagano imposte, avvanzano il fatto delle ipoteche, che gravano il loro suolo; ma non è questo forse più che mai il fatto, che colpisce anche i nostri paesi, e specialmente il Friuli?

Quello che occorrerebbe si è, che gli elettori delle nostre regioni cercassero di farsi rappresentare nel Parlamento in una maggiore misura anche dai possidenti, che, anche parlando meno dei mestieranti della politica, saprebbero meglio tutelare i più importanti interessi della maggiorità.

Sono cose, che non si fanno in poco tempo; e per questo bisognerebbe che tutti se ne occupassero e trattassero la quistione in pubblici convegni e nella stampa.

Ma conviene uscire dalle generalità per venire a qualcosa di concreto, e fissarsi poi anche su di un solo punto, come c'insegnano quelli, che, come gli Inglesi, hanno una vecchia pratica della libertà. Non bisogna mai chiedere troppe cose in una volta, e non opportune come fanno quelli che chiedono di chiudere il nostro territorio ai prodotti degli altri, i quali alla loro volta chiuderebbero il proprio ai nostri.

Il protezionismo, e specialmente quello dei grani, tornerebbe pernicioso al nostro paese. Ed a questo proposito ci piace sottoporre alle riflessioni dei nostri lettori un articolo dell'*Economista* di Firenze, che in buon punto ci cade sotto gli occhi, e nel di cui ordine di idee ci siamo trovati noi pure. Perequazione sì, come istruzione professionale e tutte le agevolezze al credito agricolo, ma non il protezionismo, che ci farebbe produrre le cose di minor tornaconto, invece di quelle cui possiamo produrre con vantaggio.

P. V.

PROTEZIONE E LIBERO SCAMBIO

A noi, che apparteniamo alla scuola che nell'interesse generale sostiene la politica commerciale del libero scambio, piacque che nella occasione, in cui si discusse davanti alle Camere la questione agraria, la gran maggioranza del Parlamento si dichiarasse contraria ai dazi protettori, e demmo larga lode al Governo, che per bocca dell'on. Depretis e dell'on. Grimaldi si dichiarò recisamente avverso ad ogni misura protettiva.

Oggi, mentre il protezionismo trova tanto favore in Francia, in Russia e in Germania, dove il principe di Bismarck se ne è fatto l'apostolo e crede dominare le leggi della natura come la politica dei gabinetti, registriamo con viva compiacenza una vittoria che i principii del libero scambio hanno riportata nel Belgio. Quivi i protezionisti volevano ristabilire i dazi sui cereali e sul bestiame, contentandosi bensì quanto ai primi di un franco soltanto.

Il Governo ha tenuto fermo, e il ministro Beernaert ha confutato le argomentazioni dei protezionisti, i quali ripetono due massime del Gran Cancelliere tedesco, che, per usare una felice espressione del De Molinari, egli ha gettato nella circolazione, ma ha trascurato di garantire: la prima che i diritti di dogana sono pagati dai produttori stranieri e non dai consumatori nazionali; la seconda che il rialzo nel prezzo del grano non fa rincarare il pane. Non si saprebbe concepire nulla di più assurdo. Ci limitiamo semplicemente a domandare se i contribuenti sarebbero disposti a persuadersi che ogni dazio doganale è pagato dagli stranieri, nel qual caso sarebbe comodissimo di far pagare loro gran parte delle spese nazionali, come è stato giustamente osservato. Vero, aggiungeremo noi, che ogni Stato potrebbe fare lo stesso, e il risultato sarebbe che ogni paese pagherebbe le spese degli altri, il che farebbe sparire il preteso guadagno. Ben lo sanno i produttori nazionali, quando chieggono un dazio elevato sui prodotti similari esteri, che i consumatori non li compreranno che in molto minore quantità appunto perchè cresciuti di prezzo. Nello stesso modo è indiscutibile che il maggior prezzo del grano aumenti il costo di produzione del pane; onde è certo che un dazio, e tanto più quanto più elevato, sulle derrate alimentari si risolve in un danno per le classi più povere.

Si porta in campo la crise e l'agricoltura che soffre per il rinvilio dei cereali. Lasciamo andare le questioni intorno alla maggiore o minore estensione della crise e le esagerazioni che si sono portate in campo a questo proposito e di cui abbiamo ormai tanto e tanto parlato. Del resto l'agricoltura è soggetta a delle crisi come tutte le industrie, nè per un rinvilio nel prodotto di una coltura si deve gridare al finimondo. Dove le colture son varie, i proprietari trovano il verso di accomodarsi. Ma prendiamo pure i terreni dove domina la coltura dei cereali. Se ci sono i periodi del rinvilio, vengono poi naturalmente quelli del rialzo; poichè o sono ragioni fisiche, come cattivi raccolti, che li portano, o si rallenta la produzione quando non è più remuneratrice. Nè giova ingrandire lo spauracchio della concorrenza americana, intorno alla quale non ripeteremo il già detto, ma citeremo le cifre riportate dal signor Beernaert, il quale dice: « Nel 1883 la produzione degli Stati Uniti è stata di 424 milioni di *bushels*; nel 1884 è salita a 512 milioni, aumento enorme. Ma nel 1885 si valuta che non oltrepasserà i 365 milioni. » Se si aggiungono le notizie che vengono dalla Russia, si ha ragione di credere che il rialzo non sarà indifferente. E se si verificherà questo fatto la Germania ne risentirà il danno e sarà forse esposta anche a una crise industriale; i paesi al contrario che seguono una diversa politica commerciale saranno più fortunati perchè il Governo con misure artificiali non avrà provocato un rialzo. Il Belgio, come *l'Italia, non produce derrate alimentari quante ne consuma*; e quindi i consumatori non hanno che da guadagnare dalla savia politica adottata. I protezionisti poi dimenticano che il modo è ormai un grande mercato sul quale bisogna lottare colla mitezza dei prezzi e colla bontà dei generi; ora *non rendere la vita più cara significa anche mano d'opera a minor prezzo e quindi un vantaggio per tutte le industrie*. E già i prodotti belgi fanno specialmente sui mercati dell'America del Sud una seria concorrenza ai prodotti francesi. Ora, malgrado la sua popolazione tanto inferiore, il Belgio ha una esportazione di oltre un miliardo e 300 milioni, più di un terzo cioè della totale esportazione francese.

D'altra parte poi i proprietari dovrebbero finire col convincersi che *un Governo non può avere due pesi e due misure*, e cioè un peso e una misura diversa pei produttori e pei consumatori. Se, come un tempo avveniva, lo Stato vietasse la libera esportazione dei cereali, perchè i consumatori avessero il pane a miglior mercato, si risentirebbero sì o no i proprietari? Si risentirebbero certo e perchè sarebbe loro vietato di vendere all'estero a maggior prezzo il loro grano che potrebbe essere superiore per qualità, e perchè mantenendo in tempi d'abbondanza colla detta proibizione il prezzo soverchiamente mite e quindi non remuneratore, sarebbero obbligati ad abbandonare la coltura delle

APPENDICE

IL VOLAPÜK
ovvero la lingua commerciale universale

Narra la Bibbia che i figli degli uomini, molti anni dopo il diluvio, nella tema di veder nuovamente aprirsi le cattaratte del cielo e schiudersi le fonti del grande abbisso, incominciarono ad edificare una torre che doveva servir loro di rifugio contro l'invasione delle acque. La confusione che nacque tra i lavoratori giunta al punto che *più non si intendevano* fece dare a quella torre il nome di Babele ossia torre della confusione. Ecco la leggenda.

Sono parecchie migliaja d'anni che la torre è scomparsa distrutta dal tempo e... dalla critica; ma ciò che rimase si è la moltiplicità delle lingue. Oggidì sulla superficie di questo povero globo terracque si parlano un migliajo e forse più di lingue e dialetti, e codesta diversità di linguaggio non è fatta per semplificare i rapporti fra popolo e popolo; anzi!

Il commercio, che in ispecial modo soffre per questa diversità, sarebbe desideroso di possedere una lingua qualunque, sufficientemente diffusa, mercè la quale fossero possibili le relazioni fra popoli affatto stranieri fra di loro.

La diplomazia ha la sua lingua speciale; la francese, usata in tutti gli Atti ufficiali internazionali, e la marina possiede anch'essa il suo linguaggio affatto particolare. E' noto che i marinai di tutto il mondo possono corrispondere tra loro per mezzo di un vocabolario in cifre che si applicano a rendere in diverse lingue una sola ed unica frase. Il vocabolario usato dalla marina si chiama il codice internazionale dei segnali, e contiene dei gruppi di lettere che si riferiscono a cifre che hanno in tutte le lingue il medesimo significato. Supponiamo per esempio che la cifra 1 corrisponda al gruppo di lettere Q. C. B.; la cifra 2, al gruppo E. C. P. R; la cifra 3 al gruppo D. F. K. N. e la cifra 4 al gruppo F. B. K. S. Il primo di quei gruppi rappresenta il pronome possessivo *nostro* in italiano, *notre* in francese, *our* in inglese, ecc.

Il secondo è la parola *nave* in italiano, *navire* in francese, *ship* in inglese. Il gruppo al numero 3 corrisponde al futuro del verbo *partire*, e finalmente il quarto gruppo equivale all'espressione *domani sera*. Per conseguenza se un bastimento corrisponde con un porto mediante i segnali del codice internazionale, e se col mezzo di bandiere o di lanterne a luci colorate gli si indichino i segni rappresentativi dei numeri 1. 2. 3. 4, quel bastimento comprenderà il dispaccio come segue: Q. C. B. — E. C. P. R. — D. F. K. N. — F. B. K. S. — il che significherà in italiano: *la nostra nave partirà domani a sera*; in francese: *Notre navire partira demain soir*; in inglese: *our ship wil leave to morrow evening*; ed in spagnuolo: *nuestra nave partira manana por le tarde*.

Ma cotesto linguaggio rappresentativo ad uso dei marinai non può servire nelle relazioni ordinarie del commercio e sopratutto non può esser parlato, di maniera che fa mestieri attenersi alle lingue naturali parlate e scritte; d'onde relazioni difficili, se non impossibili, quando non si conoscono parecchie di quelle lingue.

Furono fatti numerosi tentativi per trovare una lingua universale, per far adottare un idioma di uso generale presso tutti i popoli dediti alla mercatura, che potesse essere accettato da tutte le Nazioni senza ledere il loro amor proprio. Fra i cercatori di questo linguaggio universale si trovano i nomi di Cartesio, di Leibnitz, dell'abate Sicard. Ma come osserva Kerckoffs, professore alla scuola degli studii superiori di commercio, tutti quegli idiomi artificiali, ideati da uomini illustri ed eminenti, peccano dal lato pratico, e non c'è materia da stupirsene se i loro autori non pervennero a farli uscire dal dominio della teoria. Ciò che essi proponevano si riduceva, o a sistemi pasigrafici, intelligibili soltanto alla lettura, ovvero a lingue accessibili soltanto ad elette intelligenze, od anche semplicemente a qualche lingua ingegnosamente storpiata.

Ciò non pertanto, le innumerevoli difficoltà di *inventare* una lingua universale non sgomentarono un poliglotta svizzero. Il sig. Schleyer, di Costanza, in Svizzera, ad un tempo letterato e linguista di vaglia, lavorò per vent'anni a risolvere il problema di una lingua universale e, non ha molto, fece conoscere il sistema sul quale si è fermato. Il sistema Schleyer esaminato da filologi di tutte le Nazioni sembrò logico e semplice, facile da connettersi all'insegnamento del commercio, e tale che, i giovinetti, in ispecial modo, possono assimilarselo in breve tempo.

Lo Schleyer chiamò la nuova lingua Volapük, derivando quel nome da *Vol* universo, e *pük* linguaggio, quindi volapük significa lingua dell'universo.

Questa lingua è di un'estrema semplicità; le difficoltà di pronuncia sono evitate pel semplice fatto che ogni lettera, vocale o consonante che sia, non ha che un suono unico, e le difficoltà ortografiche son appianate perchè le parole si pronunziano come sono scritte; inoltre l'autore ha bandito i vocaboli lunghi o composti, proprii di certi idiomi germanici. In quanto alla difficoltà risultante dall'accento, fu rimossa coll'adottare la pronunzia francese, ossia ponendo sempre l'accento sull'ultima sillaba. La grammatica pei nomi è rudimentale, non vi sono generi; gli aggettivi sono invariabili e conservano

loro terre, come accadeva nella Maremma Sanese all'epoca in cui il Bandini nel suo discorso economico preannunziava i benefizi della libertà del commercio dei grani. O con qual logica pretenderebbero che lo Stato aggravasse i consumatori per assicurare loro il monopolio del mercato? Essi vendano dove credono, e i consumatori comprino dove trovano il loro tornaconto.

E' tempo di smettere questo singolare riguardo che i proprietari territoriali invocano come un diritto. Essi sono una classe di cittadini come tutti gli altri; esercitano una industria, come altri cittadini esercitano industrie diverse. Finchè invocano giustizia, equa repartizione dei tributi, sicurezza e altre cose simili, sono nel loro pieno diritto; quando invece domandano dei privilegi e vorrebbero far pagare al paese la loro apatia o la loro ignoranza, hanno torto. Chi non è da tanto da sapersi tirare avanti, ci rinunzi e non chieda allo Stato la protezione a danno delle masse, e tanto meno la chieda in nome di queste, che sarebbe mancanza di sincerità.

Noi ci rallegriamo dell'attitudine del Belgio; ci rallegriamo nel vedere che malgrado che sia salito al potere un partito diverso, il Governo non abbandonò la politica economica dei suoi antecessori, i quali su questo punto votano con lui. E' questo un grande insegnamento. Quando si tratta degl'interessi economici, cioè a dire del benessere del paese, la politica va lasciata da parte. Si può essere liberi-scambisti o protezionisti, si può essere pel privilegio o per la libertà delle banche, ma ognuno in queste grandi questioni, che interessano l'avvenire della patria, deve dare il proprio suffragio secondo coscienza, qualunque sia lo scanno su cui siede, qualunque partito sia al timone dello Stato.

(Dall'*Economista*)

FURFANTI!

L'*Osservatore Vaticano* chiama *iniquità fortunata* la indipendenza ed unità volute dalla Nazione italiana come era suo diritto di rivendicarle dagli usurpatori. Non capiscono quei *furfanti*, che di questa maniera attireranno l'odio di tutta la Nazione e danneggeranno sè stessi?

La *Voce della Verità*, più nota col meritato nome di *Voce della bugia*, giustifica le *frascherie* imposte al parroco che chiamò con tal nome la *patria*, dicendo, che intendeva la *patria-pancia*, che sarebbe quanto dire il *Temporale*, se fosse vero quello che fa seguire, che *la sua patria è il cielo*. Ci lasci adunque la *nostra in terra*.

Grave disgrazia.

Trieste 25. — Nel meriggio è scoppiata la caldaia del piroscafo *Argo* all'Arsenale del Lloyd; si deplorano due morti e dieci feriti, dei quali cinque mortalmente.

Il principe Amedeo.

Si è sparsa la notizia che il principe Amedeo sia partito da Brindisi collo scopo apparente di recarsi all'incontro del figlio Luigi, che trovasi a bordo della nave «Vittorio Emanuele», ma in realtà per ispezionare le nostre truppe a Massaua e visitare i luoghi occupati in Africa.

Ai ministeri della guerra e della marina non risulta punto che sia questo l'obbiettivo del viaggio del duca d'Aosta.

DEDORIDES-VECCHI

Si cominciò l'audizione dei testimoni. Furono uditi il tabaccaio Lello Tedeschi il quale depose le circostanze già note sul rinvenimento del plico.

Il signor Giuseppe Frola, già capo, furiere di terza classe ed ora scrivano al Ministero della Marina, al quale il Tedeschi consegnò il plico.

Da ultimo Augusto Fiori e Luigi Vizzani, cameriere e sotto cameriere alla trattoria della *Rosetta*; Vincenzo Ansaldi, portiere, e Costantino Mari, cameriere all'albergo *Cavour*.

Il signor Frola depose che il plico conteneva due fascicoli stampati in litografia a colonna che portavano molte annotazioni nei margini e contenevano i verbali della commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra nei mesi di giugno e di luglio. Mostrò quelle carte anche a suo padre, ch'è stato ufficiale di mare e, consigliato pure da lui, le consegnò al commendatore De Luca, capitano di fregata e capo della quinta divisione al ministero della marina.

I camerieri della *Rosetta* dissero che nella sera del 10 agosto, quando il Dedorides andò a pranzo aveva con sè un rotolo di carta e che alla mattina di poi andò da loro a lamentarsi perchè credeva che gli fosse stato preso là dentro dal vice-cameriere Luigi Vizzani.

I due inservienti dell'albergo *Cavour* poi deposero sulle abitudini del Dedorides; era serio, taciturno, molto occupato e sempre solo.

(*Rassegna*).

Cesana e Saint-Bon.

Ier l'altro a Roma l'interrogatorio del Cesana, redattore del *Fanfulla*, relativamente al De Dorides, ed alle circostanze della presentazione da lui fatta del Vittorio Vecchi allo stesso De Dorides, durò due ore.

Eccovi un aneddoto relativo al Cesana. Quando egli dirigeva il giornale l'*Italie*, ricevette da Parigi la proposta di fare corrispondenze su cose della Marina italiana. — Forse lo credevano francese, sapendo che dirigeva un giornale che si stampa in quella lingua. Il Cesana portò la lettera al Saint-Bon che era allora ministro della Marina. Così sarà interrogato il Saint-Bon.

Un altro nuovo Stato.

E' appena costituito il nuovo Stato libero del Congo che il giornale olandese *Nieuws van der Dag* ci porta notizie della formazione di un altro.

Anche questo è in Africa, presso alla baia di S. Lucia e l'hanno costituito circa 4000 emigrati dagli Stati vicini del Transvaal, d'Orange, di Natal e del Capo.

Questi coloni firmarono il contratto col re Dinizulu, che cedette loro il terreno.

Rappresentante e consigliere del re indigeno era un inglese, William Grant.

Il nuovo Stato non prende per ora altro nome che quello di *Nieuwe Republiek* (Nuova Repubblica) e chiama la sua capitale Vrisheid (Libertà). Un altra città viene costruita sul golfo di S. Lucia.

Esse si regge mediante un Consiglio Popolare di 12 membri e una Autorità Esecutoria di 4. Capo dello Stato è presentemente un signore L. I. Meyer.

Quale rappresentante della Nuova Repubblica trovasi a Londra il signor I. D. Esseler, segretario di Stato.

La convenzione doganale italo egiziana

La *Gazzetta del Popolo* ha da Alessandria d'Egitto 19 agosto:

In presenza di fatti che giornalmente vanno sviluppandosi a danno del commercio d'importazione italiano, non è possibile ragionarne senza che si risalga a quella fonte principale, dalla quale essi danni vennero originati, e che in oggi prendono proporzioni eccezionali.

Tempo fa la nostra Camera di commercio italiana, viste le angherie che alla locale dogana egiziana vengono usate continuamente, a danno degli importatori italiani, erasi rivolta a quel direttore generale affinchè facesse cessare simili abusi; ma n'ebbe un formale rifiuto. Laonde essa Camera si rivolse in seguito all'agente diplomatico e console generale d'Italia in Egitto.

Ma la prefata Eccellenza invece di prendere in considerazione la giustissima e più che fondata domanda rispose che di tale questione egli non se ne occuperà mai e poi mai; e ciò per il motivo che la precedente domanda fu diretta all'inglese sig. Caillard, direttore della dogana, per il tramite dell'agenzia diplomatica.

Se una tale risposta abbia fatto più che sfavorevole impressione sulla numerosa colonia italiana è cosa facilissima a comprendersi, tanto più allorchè si pensa che la convenzione doganale anzidetta la si deve al De Martino.

Non solamente è problematico l'articolo prima della convenzione, che dice che il commercio dell'Italia verrà trattato *come quello della nazione la più favorita*, ma le merci vengono stimate al di là del loro valore reale, e quindi il dazio al quale devono sottostare è enorme quanto mai; sicchè la importazione italiana, per questo trattamento doganale, non può di certo lottare colla concorrenza che gli viene fatta da altre nazioni.

Gl'importatori italiani, visto un tale incorretto agire da parte degli stimatori e delle autorità doganali egiziane volevano, com'era nel loro pieno diritto, tanto più che ad altre nazioni viene accordato, pagare il dazio in natura; ma purtroppo s'ebbero una risposta negativa. Il De Martino, invece d'appoggiarli, sostiene tacitamente le autorità doganali. Chi ne soffre intanto è il commercio e l'industria italiana, e in pari tempo la nazione italiana in Egitto è considerata come l'ultima fra le tante e la meno rispettata.

Non passerò sotto silenzio che molti italiani sono in procinto di mutare sudditanza; gli importatori per non soffrire anche in avvenire nei loro interessi, si sono accordati di ritirare le merci alla locale dogana sotto prestato nome francese, evitando così di passare sotto le forche caudine create dalla troppo famigerata convenzione doganale italo-egiziana.

Finalmente il pagamento delle tanto sospirate indennità sta per giungere a buon porto. La Cassa del Debito Publico trasferì provvisoriamente parte dei suoi commissari ed impiegati della nostra città.

A dire il vero la verifica dei titoli procede alacremente, e tosto si darà principio al pagamento. Si spera che prima della fine del corrente mese saranno ultimati, meno quello dei danneggiati assenti, le cui indennità dovranno essere regolate al Cairo.

Qui si attende con ansietà l'arivo di lord Drummond Wolff, plenipotenziario straordinario dell'Inghilterra. Si crede tuttavia ch'egli farà nè più nè meno dei suoi predecessori, e non sarà perciò neppure lui quello che taglierà il nodo della questione egiziana.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 26. Il ministro Magliani, all'apertura della Camera, presenterà un progetto di legge onde aumentare i cespiti di entrata. Pare che saranno cresciuti i dazi sul caffè, lo zucchero e forse gli spiriti. (*Allegri! abolizionisti del Macinato!*)

— I movimenti di truppe, che devono prender parte alle grandi manovre, sono già cominciati. Le grandi manovre cominciano il 28 corrente.

— E' smentito che siensi fatti altri arresti per la facenda Dedorides-Vecchi.

— Le Commissioni pei concorsi alle cattedre universitarie vacanti, saranno convocate nel prossimo settembre.

Nessun dissenso fra Coppino e Martini a proposito di promozioni nel personale delle scuole normali.

— La quistione della perequazione fondiaria minaccia di farsi grossa. I deputati meridionali intendono, a quanto pare, provocare dimostrazioni popolari contro il progetto di legge, se l'agitazione nell'Alta Italia aumentasse. (*Viva la fratellanza patriottica!*)

— E' stato arrestato a Parigi, il notaio Clerico, console italiano a Monaco, colpevole di truffa.

— Saredo assumerà ai primi di settembre la reggenza dell'avvocatura erariale generale.

— I giornali francesi commentano vivacemente il viaggio del principe Amedeo a Massaua — viaggio che finora non ha fondamento.

— La *Rassegna* conferma la notizia che Dedorides abbia un fratello all'ufficio della stampa al ministero dell'interno a Parigi, col quale trovavasi in continua corrispondenza. E' smentito che siasi ordinato l'arresto di un altro capo tecnico all'Arsenale della Spezia.

— Si annuncia il varo dell'ariete torpediniere *Etna* nell'arsenale di Castellamare di Stabia per la prima quindicina del prossimo settembre.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 26. Il *Matin* dice: Assicurasi che i tedeschi presero nel Pacifico una piccola isola appartenente alla Francia. Questa protestò subito. Bismarck rispose, ed ordinò di togliere la bandiera tedesca innalzata nell'isola per errore.

— La notizia del *Matin* è probabilmente inesatta. Tratterebbesi invece di un piccolo territorio francese sul golfo della Guinea presso Petitpopo, ove il comandante della nave ha innalzato la bandiera. Hohenlohe avantieri spontaneamente dichiarò al governo francese che il gabinetto di Berlino è intenzionato di non rattificare tale occupazione.

SPAGNA. Madrid 26. Fu publicato il testo del dispaccio venuto dalla Germania il 24 corr. Contiene le informazioni indicate. Dice che il governo tedesco avea di già avvisato il governo spagnuolo, prima di innalzare la bandiera tedesca alle Caroline, offrendo nello stesso tempo di esaminare la questione. Ordinò alle navi tedesche di evitare ogni conflitto cogli spagnuoli. In caso che i due governi non si accordino, il governo tedesco è disposto a ricorrere ai buoni uffici di una potenza amica dei due paesi.

INGHILTERRA. Londra 26. Il *Daily News* dice: Le concessioni della Russia non vennero definitivamente accettate. Churchill telegrafò a Dufferin, affinchè le sottoponga all'Emiro. La risposta del telegramma arriverà fra otto giorni, e potrebbe provocare nuove discussioni.

RUSSIA. Kremsler 26. L'imperatore, lo czar e i principi Rodolfo e Vladimiro in costume di caccia recaronsi a caccia. L'imperatrice e gli altri principi vi si recarono in vettura. Un déjeuner di 32 coperti fu servito sotto la tenda in mezzo alla foresta. Poscia circolò. Il pittore russo Zichy disegnò la scena pel giornale *Czas*.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pel 1° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale al prezzo di Lire 8 a tutto l'anno in corso.

L'Amministrazione poi del Giornale prega i cortesi suoi associati, che sono in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo rimetterle i dovuti importi, perchè essa possa sostenere le gravi spese giornaliere e soddisfare gli assunti impegni.

Effemeride storica. 27 *agosto 1309*. **I fiorentini e i bolognesi sconfiggono i veneziani sul Po presso Ferrara.**

Consiglio pratico. Modo semplice per confezionare i cartellini da giardino. — Prendete delle carte da visita non *glacées*; scrivetevi sopra non importa con quale buon inchiostro nero ciò che volete notare, servendovi come penna d'una punta di legno bianco tagliata sottile e piatta alla sua estremità oppure di una penna da scrittura *ronde*. Quando lo scritto è ben secco immergete le vostre carte per un'ora in una scattola da sardine contenente gli avanzi dell'olio che d'ordinario si gettano ed a *torto*, come cose inutili mentre per i veri ricercatori nulla vi è di inutile.

Usciti da questo bagno i cartellini vengono asciugati. Così preparati e fissati con un chiodino da tappezziere sopra una listerella di legno i cartellini sfidano la pioggia e la scrittura resta netta per due o tre anni secondo la qualità del cartoncino.

Per il Festival del 30 agosto. Riceviamo dall'Impresa del Festival le seguenti comunicazioni, che il serraglio delle Belve non arriverà che la notte del 29 corr. e ciò causa di un incidente avvenuto alla stazione di Prageraf al momento della caricazione del serraglio.

Ieri sera giunse all'Impresa da Chiavari ore 21.30 il seguente telegramma (esposto al Caffè Nuovo) *giovedì 27 arriverò costà con mia famiglia africana* «Anselmo Boneviti.»

Per cui come ieri annunciammo questa sera col treno delle 8 15 la presidenza del Festival si troverà alla stazione per ricevere la famiglia la quale prenderà alloggio all'albergo del nostro concittadino Francesco Cecchini.

In giardino i lavori sono a buon punto, si da mano agli addobbi. Sono incominciati i lavori per la condotta del gaz, per la costruzione del gran salice piangente a fiamelle nel centro della rotonda.

Abbiamo letto il programma dettagliato della Festa, che per esserci giunto troppo tardi non abbiamo potuto pubblicarlo, però desterà meraviglia leggendolo per la bella disposizione degli spettacoli e per la quantità sembrerebbe impossibile l'esaurimento di tutto il programma in una sol giornata.

Aspettiamo ansiosi la domenica del 30 per trovarci nel vortice della festa, che incomincierà alle ore 6 ant. ?

Nuovi uffici postali in Friuli. Ci scrivono da Roma;

A datare dal 1 ottobre p. v. sono istituiti i seguenti uffici postale di seconda classe.

Osoppo, Pinzano al Tagliamento, Varmo, Fiume; tutti in provincia di Udine.

La Direzione generale delle Poste ha testè pubblicato un lavoro statistico d'importanza e commodo per tutti, col titolo: *Dizionario geografico postale*.

Esso contiene prima l'elenco alfabetico de' Circondarii e Distretti colla rispettiva popolazione e numero dei Comuni; poi l'elenco alfabetico delle Provincie e Compartimenti territoriali. Indi viene il *Dizionario geografico postale*, in cui sono indicati tutti i Comuni e le relative frazioni, il circondario a cui appartengono e la popolazione. Poi i Comuni coi rispettivi Circondario e Provincia e l'*ufficio postale* a cui appartengono; poi l'elenco degli uffizii postali ed i Comuni a cui servano. Così riesce facile a tutti l'indicare esattamente le proprie spedizioni.

Ferrovie. Si fa noto che, in occasione della Esposizione provinciale di animali che avrà luogo in Padova nei giorni 4, 5, 6 del prossimo Settembre venne concesso che i biglietti di andata e ritorno per Padova, distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita, nei giorni dal 3 al 6 Settembre p. v., sieno tenuti validi per il ritorno in ciascuno di detti giorni e fino all'ultimo treno del giorno successivo.

Incendio. Alla 8 di questa mattina la campana del guarda-fuoco dava l'annunzio che un incendio era scoppiato, la bandiera rossa segnava la direzione di porta S. Lazzaro. I pompieri son tosto avvisati, le macchine sono all'ordine e si dirigono verso il punto segnato dall'osservatore. Infatti fuori porta San Lazzaro le flamme distruggitrici invadevano il locale, di certo Chiopris Ferdinando, posto fra porta Villalta e San Lazzaro. Pare che questa località sia predestinata al fuoco perchè circa tre anni or sono un incendio distruggeva tutto il fabbricato.

L'incendio d'oggi cominciò dal fienile e in poco tempo si estese nel fabbricato d'abitazione, non lasciando in piedi che i muri esterni. Le flamme devastatrici permisero appena di salvare gli animali, del grano e poche masserizie.

Il danno ci dicono ammonterà a circa 20000 lire. Tutto era assicurato.

Sul posto si vedevano le autorità civili e militari.

---

sempre la medesima desidenza; i verbi appartengono ad un'unica conjugazione e non ve ne sono di irregolari.

I pronomi *io, tu, egli*, in lingua volapük si traducono: *ob, ol, om*, e si rendono plurali corrispondenti a *noi, voi, eglino*, coll'aggiunta di una *s* finale: *obs, ols, oms*. Si aggiungono questi pronomi alla radicale del verbo e si ottiene il presente indicativo. D'altra parte il verbo si forma dal nome, che così viene ad essere il radicale del verbo, al quale si aggiunge la sillaba *on*. Per esempio: *tik* il pensiero; *tikon* pensare. Ciò premesso il presente indicativo del verbo pensare si esprime nel modo seguente:

Tikob, io penso
Tikol, tu pensi
Tikom, egli pensa
Tikobs, noi pensiamo
Tikols, voi pensate
Tikoms, essi pensano

Gli altri tempi si formano semplicemente del pari, anteponendo successivamente le vocali a, e, i, o, u al radicale, quindi

Atikob, pensai
Etikob, ho pensato
Itikob, aveva pensato
Otikob, penserò
Utikob, avrò pensato

In lingua volapük non c'è condizionale nè soggiuntivo.

Come si può di già argomentarlo, il volapük si stabilisce secondo un metodo numemorico facile, circostanza che permetterà di apprendere la lingua universale a chiunque non sia affatto sprovvisto di memoria. Per la scelta delle radici delle parole, Schleyer attinse a tutte le lingue, e principalmente alle latine e germaniche e, fra queste fu l'inglese che diede il maggior contingente.

Senza dubbio vi sono ancora molti punti da chiarire e da perfezionare; molte regole di costruzione da precisare e stabilire, per non lasciarle in balia ai capricci individuali; l'ortografia dei nomi proprii da rispettare, ed altri particolari la cui modificazione non intaccherà per nulla il principio fondamentale del volapük.

In oggi la nuova lingua universale annovera molti partitanti in tutti gli stati europei. Un congresso, al quale presero parte trecento adepti, ebbe luogo a Friedrichshafen, piccola località sul lago di Costanza, ed in esso si presero diverse decisioni per promuovere la diffusione della nuova lingua, per riparare alle eventralità che potrebbero nascere per la mancanza dell'inventore. Fra quelle decisioni, importa menzionare sopratutto la pubblicazione in tutti i paesi dei dizionarii e delle grammatiche per lo studio delle regole e la ricerca dei vocaboli.

Il tentativo del sig. Schleyer è interessantissimo, e se si argomenta dall'accoglienza fattagli, è lecito sperare che il problema di una lingua universale omai sia sciolto. In Francia, il principale apostolo del volapük è il signor Augusto Kerckoffs, eminente linguista, che per la sua posizione di professore è in condizioni favorevolissime per mettersi a capo del movimento.

Dato il primo impulso, giova credere che anche nelle scuole e negli Istituti commerciali d'Italia si vorrà secondarlo e promuovere la diffusione di un sistema che può di molto agevolare l'espansione del nostro commercio e delle nostre industrie.

P. L.

Cose orribili. La *Pall Mall Gazzette* di Londra diede l'avviso degli orribili fatti che la società inglese commetteva, quel grido ebbe eco nel Belgio. L'Europa tutta prese atto; nel cuore dell'onesto risuonò come nota d'orrore. Ma se nelle città grandi, nelle capitali, la compera e vendita della carne umana si fa su larga scala, nella città di provincia sarà minore, ma c'è.

R. Maria, abitante in via Anton Lazzaro Moro, è una fanciulla di circa 11 anni, eppure oggi è costretta ad arrossire di se stessa; cadde essa volontariamente o a forza?

M. Lucia, abitante in Chiavris ha 12 anni e subì le sorti della prima, solo ci dicono che questa sia selvaggina di persone elevate, aventi un posto ragguardevole in società.

Noi non vogliamo scimmiottare la *Pall Mall Gazzette*, ma intendiamo avvisare chi spetta, perchè ponga un riparo.

Amante, truffatore, ladro. Costantini Caterina da Osoppo, donna presso alla cinquantina, si lasciò lusingare da certo Bruzzese Vincenzo. Calabrese soldato nella Compagnia di Disciplina in Osoppo.

Il Bruzzese fu congedato verso i dieci del corrente mese e subito si installò presso la Costantini, che avea venduto una giumenta per fare onore all'amante. Essa lo vestì tutto a nuovo e lo costituì padrone della sua casa, coll' intesa però che fra pochi giorni venisse legittimata davanti a Dio e davanti agli uomini la loro unione.

Ma la cuccagna durò poco. In breve fu dato fondo al più buono che avea la Costantini.

Il Bruzzese, protestando quindi che sarebbe venuto a Udine per procurarsi i documenti necessari pel matrimonio, prese il volo e la Costantini lo cercò invano a Udine, e Gemona e in altri siti, come cercò invano un grazzolo di lira 40, che teneva in serbo sotto chiave nella sua stanza da letto.

La Costantini si decise perciò a denunziare i fatti all'autorità di P. S. in Udine, che ieri stesso fece arrestare qui l'amante birbone, mentre esso accingevasi a far ritorno ai patri lari.

Friulani diversi dai Greci. I *beceri*, i *gondolieri*, i *brunisti* sono tipi che si assomigliano, tipi affini.

Non manca loro la burletta, lo scherzo; sempre allegri e faceti, forse per perdere il tempo nell'aspettare chi a loro ricorre per transitare.

Padroni di ridere fra loro e di cose giuste e lecite, ma fare pubblico spettacolo apostrofando chi passa per Piazza V. Emanuele è un'altro paio di maniche. È veramente un fatto sconcio il vedere uomini prendersi la baia d'un povero vecchio per quanto imbecillito esso sia.

Fate il vostro dovere e lasciate in pace chi non curante di voi passa per istrada.

I greci dicevano: *Rispettate i vecchi* — per certi brunisti udinesi questa è lettera morta.

Vestito per gli artisti. A voi o pittori artisti più o meno celebri più o meno promettenti che vi piace darvi un certo che d'originale.

Il pittore tedesco Wantous ha proposto, e i pittori e scultori di Dresda hanno accettato, che d'or innanzi gli artisti portino, non solo in casa ma anche in istrada, un vestito artistico.

Il grazioso figurino è formato da un corpetto nero con larghe maniche rosse sovrapposte e delle altre nere strette al braccio; calzoni neri con maglie aderenti alle gambe; mezze scarpe colla punta lunga; cappello poi a larghe tese piumato, per la mattina, berrettino con un piumettino nero o rosso.

Per le vie di Dresda si vedevano, l'altro giorno, più di 80 di questi capi ameni.

Congresso di maestri. Al V° Congresso dei maestri che sarà tenuto in Torino nei giorni 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del prossimo settembre saranno trattati i seguenti temi.

1. Quale carattere dève avere la scuola elementare italiana perchè risponda ai bisogni della Nazione.
2. Iniziamento al lavoro manuale nella scuola elementare.
3. Confederazione tra le Società degli Insegnanti elementari.
4. Sul Monte delle Pensioni pei Maestri elementari.

Degno d'encomio. Ci riferiscono: E' un onesto figlio della fatica, G. Zenarola, facchino. L'altra notte, un fanciullo, appoggiandosi per caso, alla porta del negozio Vallis in Piazza Mercatonuovo, sentì che la stanghetta non era data, e spinto l'uscio vi entrò.

Ma poi sorpreso, impaurito, partecipò la cosa al G. Zenarola, il quale, dubitando fossero ladri, con idea di fare il fatto loro, entrò *pian piannino*, come dice lui *al negozio*.

Accese il lume, visitò se v' erano.... *foresti* in negozio, onde coglierli in flagrante.

Dopo una visita di volo, sortì, suonò il campanello di casa Vallis ed avvisò che... la porta era rimasta aperta. Poi se ne andò lieto d'aver fatto il suo dovere.

Ecco un vigile volontario, che onora la classe dei figli della fatica.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia «Poeta e Contadino»	Soupè
3.	Valzer «Fiori di Mirto»	Strauss
4.	Duetto «Guarany»	Gomes
5.	Finale «Giovanna di Gusman»	Verdi
6.	Quadriglia	Strauss

Un po' di Friuli in Piemonte. Lo abbiamo trovato proprio nella *Gazzetta Piemontese*, che parla d' una festa di operai tenuta a Villafalletto nella Provincia di Cuneo, paesotto che se ne sta isolato in mezzo alle ferrovie, ma non per questo meno felice, perchè sa avere tutto in sè, cominciando da uomini valenti che pensano ai loro vicini. Dalla descrizione che ne dà la *Gazzetta piemontese* è davvero un paesotto invidiabile ed imitabile anche nel nostro *Piemonte orientale*.

Dice dunque quel giornale:

«Villafalletto è un paese felice perchè i suoi abitanti sono gente seria, sobria, pratica, che lavora, che non fa pettegolezzi, che non si tormenta in partiti, che non si sciupa in gare ibride e meschine; è felice perchè ha un sindaco leale, affezionato al pubblico bene, pieno di franca baldanza e di saggezza gentilizia come è il co. Carlo di Villafalletto; è felice perchè ha un dottore come il cav. Borgogna il quale oramai da trentatrè anni cura non si sa se con maggior zelo gli animi o i corpi dei suoi 5000 compaesani, se più i malati o sani, ed è l'anima di quanto si fa di meglio a Villafalletto dal progresso della Società operaia alla beneficenza dell' Asilo infantile. Si vive in calma operosa e serena. La Società operaia, che tutti gli anni si rinvigorisce, conta oramai 133 soci fra onorari ed effettivi, e somministra ai suoi protetti il beneficio di un magazzino alimentare nel quale si smercia per 10,000 lire di vettovaglie all'anno. L'Asilo infantile, che trova sempre benefattori, raccoglie un centinaio di bambini in un locale sano, allegro, che col tempo si ingrandirà ancora; l'Ospedale comunale ha sufficienti rendite per mantenere un numero di letti, che, per fortuna, sono quasi sempre di più del bisogno; il bilancio comunale cammina senza scosse, e non ha paura dell'avvenire perchè non ha rimorsi del passato; un Circolo di lettura con giornali e bigliardo, il più antico forse della provincia, porge a tutti un passatempo e un modo di tenersi al corrente delle cose del resto del mondo; e, simbolo della concordia e dell'unione degli animi, si vede persino una torre comunale che è contemporaneamente anche campanile della parrocchia, per cui avviene il caso raro che sindaco e pievano suonano colla stessa campana».

In questo paese si faceva domenica scorsa, coll' intervento del deputato Roux, Direttore della *Gazzetta piemontese*, il 17° anniversario della fondazione della Società operaia, al quale erano venute molte altre Società. Vi erano alla festa anche il colonnello Federico Priuli, il pretore del luogo, co. Ugo di Colloredo, il dott. Serafini, giudice a Cuneo. C' era insomma anche colà un po' di Friuli.

Prendiamo dai discorsi qualche breve nota soltanto, lasciando da parte affatto la politica. Il medico del paese dott. Borgogna fra le altre cose disse:

Dappoichè, egli dice, i padri nostri ci hanno dato una patria col loro sangue, procuriamo di consolarla noi col lavoro; dopo l'emancipazione politica attendiamo alla morale ed all' economica; l' Italia indipendente domanda l' Italia laboriosa e ricca. Spiega come col lavoro, colla onestà, colla educazione e colla previdenza gli operai raggiungeranno col loro bene quello della patria; dipinge un ideale di società, nella quale tutte le istituzioni dalla chiesa alla scuola, dall' officina alla stampa, dai giovani ai vecchi, dai superiori ai dipendenti, tutti si fanno collaboratori della felicità comune, e conchiude con un evviva al Re, all' Italia, alle Società operaie, al deputato Roux.

«L' on. Roux naturalmente spiegò la sua condotta politica, ma ci accontentiamo di notare il suo ricordo al Friuli:

Un incitamento a perseverare mi viene dalla vista di un vostro commensale che qui mi siede al fianco. Egli è un forte patriota, l'avv. Serafini, che, assieme al vostro pretore, rappresenta quel Friuli che Sella chiamava il secondo Piemonte dell' Italia. Egli, il generoso patriota, mi rammentava nuovamente or ora per quale serie di lotte, di sventure, di eroismi questo secondo Piemonte è diventato Italia anche lui...

Il Serafini disse dei versi ed il Colloredo salutò il Piemonte a nome del Friuli.

Possiamo dire, che la unificazione sostanziale dell' Italia si sta facendo adesso unendo tutte le stirpi nell' esercito, negli uffici pubblici, nelle imprese del lavoro. Ci piacerebbe che vi cooperasse anche la stampa col prestarsi i giornali delle varie regioni una cooperazione nel riferire reciprocamente le cose più utili e più degne di essere fatte note.

Canale industriale di Verona.

Sappiamo che due industriali della nostra città hanno fatto domanda al Municipio di 150 cavalli dei 200 di forza che esso possiede sul Canale Industriale, per impiantare due distinti stabilimenti nel Basso Acquar.

Inoltre questi signori, a quanto pare, avrebbero pure richiesto facilitazioni, nell'affitto della forza, al Municipio, e noi riteniamo che, per quanto sia un sacrificio pel Comune, esso sarà così lieve, che potrà essere compiuto senza discapito, pur di iniziare nel *Basso Acquar* l'era del lavoro. *Arena.*

TELEGRAMMI

Marsiglia 25. Trentanove decessi.

Costantinopoli 26. Il Sultano ricevendo Corti, lo fece segno di particolari cortesie.

Lione 26. Le dimostrazioni degli operai verso i fabbricanti continuano.

Zanzibar 26. La sorella del sultano, e la sua famiglia, abitanti da lungo tempo a Berlino, sono arrivati qui a bordo del vapore *Ehrenfels*. L' ammiraglio Knorr reclama per esse la proprietà personale confiscata, e reclama pure per la Germania il fiume Giuba; domanda inoltre la conclusione di un nuovo trattato di commercio più vantaggioso colla Germania.

Tolone 26. Dieci decessi da iermattina.

Madrid 26. In sedici provincie casi 4969, morti 1547, manca Cartagena.

Londra 26. La *Reuter* ha da Zanzibar 25 corr.: Il comandante della nave da guerra italiana avrebbe issato la bandiera italiana a Port Johuer, nella parte settentrionale del territorio del sultano.

Zanzibar 26. L'*Agostino Barbarigo*, avente a bordo Cecchi, continua la sua esplorazione commerciale sulla costa presso le foci del Giuba. Ieri giunse qui la notizia che in questi giorni trovasi a Port Dunford (Kisimayo) a poca distanza dalla foci del Giuba, ed ebbe amichevole accoglienza da quei capi dipendenti dal sultano di Zanzibar.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 27 agosto 1885

Granaglie.

Granoturco	L.	10.80	11.60	—.—	All'ett.
Frumento n.	»	14.80	15.25	—.—	»
Segala n.	»	9 70	9 80	—.—	»
Lupini n.	»	6.20	6.25	—.—	»

Furono vendute 20000 uova da lire 68 a 70 il mille. Rialzo.

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qualità	L.	4.00	4.25	nuo.
» »	II »	»	3.00	3.30	»
» della Bassa	I »	»	3.60	3.75	»
» »	II »	»	2.40	2.80	»
Paglia da lettiera		»	2.70	2.90	»

Compreso il dazio

Legna	tagliate	L	2.30	2.45	—.—
	in stanga	»	2.15	2 35	—.—
Carbone	I qualità	»	7.00	7.75	—.—
	II »	»	5.80	6.15	—.—

Pollerie.

Capponi	peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	»	1.—	1.05	»
Pollastri	»	»	1.15	1.25	»
Oche vive	»	»	—.70	—.75	»
Oche morte	»	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	»	1.15	1.25	»
Uova		»	6.80	7.50	al 100

Burro.

Burro del piano L. 1.55 1.65 Al kilo

Legumi freschi.

Patate	L.	—.07	—.09	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.08	—.11	—.—	»
Id. schiave	»	—.13	—.15	—.—	»
Fag. n. freschi	»	—.15	—.23	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.05	—.08	—.—	»

Frutta.

Persico Latis.	L.	—.14	—.40	—.—	Al kilo
Susini freschi	»	—.07	—.09	—.—	»
Fichi	»	—.10	—.16	—.—	»
Pomi	»	—.06	—.08	—.—	»
Uva Bianca	»	—.28	—.32	—.—	»
Uva Negra	»	—.25	—.35	—.—	»
Pera comuni	»	—.07	—.10	—.—	»
Noci	»	—.20	—.26	—.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 agosto 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750 7	750.2	751.2
Umidità relativa	56	64	84
Stato del cielo	sereno	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	—
Vento (veloc. chil.)	0	4	0
Termom. centig.	20.6	24.8	18.2

Temperatura massima 24.8, minima 14.4

Temperatura minima all'aperto 12.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 agosto

R. I. 1 gennaio 93.38 — R. I. 1 luglio 95.55
Londra 3 mesi 25.23 — Francese a vista 100 65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203.—	a 203.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 26 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	691.50
Londra	25.20	Banca T.	—.—
Francese	100.50	Credito it. Mob.	870.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.67 1/2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 25 agosto

Inglese	100.— 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.— 5/8	Turco	—.—

BERLINO, 26 agosto

Mobiliare	476.—	Lombarde	219.—
Austriache	482.—	Italiane	95.60

Particolari.

VIENNA, 27 agosto

Rend. Aust. (carta) 82.85; Id. Aust. (arg.) 83.50
Id. (oro) 108.75
Londra 124.45; Napoleoni 9.88 1/2

MILANO, 27 agosto

Rendita Italiana 5 0/0 95.72, serali 95.67

PARIGI, 27 agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.47

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci